

del testo del messaggio di Papa Francesco: «Al venerato fratello cardinale... Mi rivolgo a lei in occasione della XXIV solenne Seduta pubblica delle Pontificie Accademie, circostanza che caratterizza, grazie alla riforma voluta da san Giovanni Paolo II nel 1995, il cammino delle sette Accademie riunite nel Consiglio di coordinamento, da lei presieduto, e che trova nella consegna del premio un momento non secondario del loro impegno a servizio della teologia, della cultura e della vita pastorale della Chiesa.

«L'Accademia è un luogo dove il sapere diventa servizio, perché senza un sapere che nasce dalla collaborazione e sfocia nella cooperazione non c'è sviluppo genuinamente e integralmente umano. L'Accademia è, nel campo che le è proprio, un'esperienza e un modello di sino-

dalità. È anche una forza di evangelizzazione, che appartiene al presente della Chiesa e della sua missione (*Evangelii gaudium*, 83). E il premio che oggi ho il piacere di assegnare vuole essere un invito a celebrare il sempre fecondo legame tra Vangelo e cultura.

«Questa XXIV edizione è stata organizzata dalla Pontificia Accademia mariana internationalis, che proprio quest'anno festeggia il 60° anniversario della sua istituzione, ad opera di san Giovanni XXIII, l'8 dicembre 1959. Mi compiaccio con il padre Stefano Cecchin e i rispettivi Accademici, per il loro impegno nel promuovere la scienza mariologica e favorire un'autentica pietà mariana. Questa Accademia viene così a caratterizzarsi come luogo simile alla "Casa di Maria", dove Gesù crebbe in "età, sapienza e grazia" (Lc 2,46), e dove la Vergine, quale madre accogliente e sposa premurosa, insegna ad essere un "cenacolo" vivente.

«Il tema scelto per questa Seduta, *Maria, via di pace tra le culture*, riassume idealmente il cammino di questi sessant'anni. L'esperienza drammatica delle due guerre mondiali spinse Pio XII a mostrare, nel segno dell'Assunta, un faro di pace all'umanità inquieta e impaurita. Il Vaticano II, poi, ha indicato nella Madre del Signore il modello di una Chiesa "maestra in umanità", perché serva delle aspirazioni più profonde del cuore umano...» (qui il Papa accenna alla mariologia di san Paolo VI, Benedetto XVI, Francesco).

«Desiderando, pertanto, promuovere e incoraggiare la ricerca teologica, e particolarmente quella indirizzata ad approfondire i temi mariologici, sono lieto di assegnare il premio delle Pontificie Accademie, *ex aequo*, alla dottoressa Carme López Calderón, per l'opera *Grabados de Augsburg para un ciclo emblemático portugués. Los azulejos de la iglesia del convento de Jesús de Setúbal*, e al reverendo dottor Ionut-Catalin Blidar, per lo studio dal titolo *L'umanità immacolata di Maria – icona del Logos di Dio, compimento della stirpe eletta e frutto dell'albero della croce. Un approccio ecumenico alla mariologia immacolatista greco-latina (secc. II-XIV)*. Inoltre, sono lieto di assegnare la Medaglia del Pontificato all'Istituto mariologico croato.

«Affido ciascuno di voi alla Vergine Maria, madre di tenerezza, perché accompagni il vostro cammino personale e accademico».



## «Una presenza necessaria»

«La Pontificia Accademia mariana internationalis, afferma Papa Francesco, ha accompagnato il Magistero universale della Chiesa con la ricerca e il coordinamento degli studi mariologici; con i Congressi mariologico-mariani internazionali, di cui il 25° sarà celebrato il prossimo anno; collaborando con i vari centri di studio ecclesastici e laici; e, infine, attraverso la cooperazione con diverse istituzioni accademiche. Questi impegni sono una chiara testimonianza di come la mariologia sia una presenza necessaria di dialogo fra le culture, capace di alimentare la fraternità e la pace».

© 2020. FOTO SCALA, FIRENZE – SU CONCESSIONE MINISTERO BENI E ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

# Il sussidio

**LE SEI PAROLE DI MARIA**  
(Francesca Cocchini, Edb 2019, pp. 120, € 14,00).

Nel corso della sua esistenza la Vergine di Nazaret avrà certamente parlato tante volte, ma i Vangeli canonici riferiscono solo sei circostanze in cui ha preso la parola (*Come sarà questo? Non conosco uomo – Ecco la serva del Signore... – Magnificat – Figlio, perché ci hai fatto così? – Non hanno più vino – Fate quello che vi dirà*). Il dato non è senza significato. È nota la tradizione cristiana cresciuta attorno alle "sette parole" che Gesù ha pronunciato sulla croce. Sono infatti numerosi gli scrittori ecclesiastici che lungo i secoli le hanno meditate, elaborando una ricchissima dottrina teologica e spirituale, mistica e ascetica.

Le "parole di Maria", invece, non pare abbiano ricevuto alcuna specifica attenzione. E ciò sorprende, tanto più se si considera il fatto che esse risultano essere proprio sei, un numero simbolico, e pertanto, come tale, da "scavare" nel suo significato più profondo.

**Dopo l'interrogazione di Gesù:**  
«Cosa c'è tra me e te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora», ecco la risposta: «Fate quello che lui vi dirà».

Notiamo che queste sono le ultime parole di Maria nei Vangeli e sono le stesse parole con cui il popolo di Dio dice sì all'alleanza: «Tutto ciò che il Signore ha detto noi faremo ed eseguiremo». «Non possiamo accogliere la Vergine come madre senza essere docili alla sua parola, che ci mostra Gesù come maestro di verità che bisogna ascoltare e seguire» (san Giovanni Paolo II).

Maria nei Vangeli ha parlato poco, ma dice tutto sia con le sue parole, sia con i suoi silenzi. Ha detto tutto: il suo sì all'angelo. **Red.**

